

La pubblicazione di questa parte della Fenice non è il lavoro di un singolo, è il tentativo di dare forma alla nostra memoria collettiva, alle scelte fatte da ciascuno di noi ed alle conseguenze che ciò ha comportato. Non esistono Caduti di quell'organizzazione o di quell'altra, esistono solo uomini che hanno fatto una scelta di campo.

Chi ha fatto una scelta di campo l'ha fatta ben sapendo ciò che questo poteva comportare, scelta fatta con gioia, dolore, rabbia. Ma qualunque fossero le motivazioni resta il fatto incontrovertibile che tutti sognavano un'Europa differente. Come naturale ognuno aveva il suo sogno, nessuno era eguale all'altro. Ma tutti ricordavano ciò che era stato e sognavamo ciò che poteva diventare.

Ricordi

Una strada lunga mille e mille anni

Ricordo la grande pianura
la barba imbiancata
dal vento del nord
la gente guardare stupita
la spada di ferro
e il mio grande destriero
quando l’Europa nasceva.

Ricordo Alessandro ferito
lottare cantando
col vento dell’est
e il cielo di Grecia oscurato
dai dardi lanciati
da mille guerrieri
quando l’Europa nasceva.
quando l’Europa nasceva.

Le mie ossa affondano
nella Vandea
il mio sangue scorre nel Piave
la mia pelle adesso
è un tamburo che batte
una marcia di guerra a Verdun.

Ricordo l’Italia di fiume
i reduci offesi da fame e terrore
e il sogno rinascere a ottobre
gli antichi valori rinascere in me
quando l’Europa sperava.
Ricordo la sabbia infuocata
coprirsi di sangue e di gloria
giù ad El Alamein

Le mie ossa affondano
nelle Termopili
il mio sangue scorre nel Tevere
la mia pelle adesso
è un tamburo che batte
la danza d’estate a Stonhenge.

Ricordo la prua del mio
Drakkar
solcare veloce la schiuma
nel vento del sud
e le bianche colonne
segnare la riva
Trinacria inebriava
di mille profumi
quando l’Europa cresceva.
Ricordo la corte felice
l’amore e la guerra
cantavo laggiù
e il sogno imperiale
spiegava le ali
del falco di Svevia
nel sole del sud
quando l’Europa cresceva.
quando l’Europa cresceva.

e il vento dell’Ovest tradire
nel fango di yalta
nel fumo a Berlino
quando l’Europa moriva.
quando l’Europa moriva.

Le mie ossa affondano
al centro di Praga
il mio sangue scorre a Parigi
la mia pelle adesso
è un tamburo che batte
una marcia da Derry a Belfast.

Guerriero d’Europa ricordi
la strada era lunga da qui
all’aldilà
ma un urlo di gioia
esplodeva al tuo arrivo
fratelli abbracciarvi per l’eternità...

Le mie ossa affondano
nelle Termopili
il mio sangue scorre nel Tevere
la mia pelle adesso
è un tamburo che batte
la danza d’estate a Stonhenge.

Alcune scelte furono sbagliate? forse. Alcune azioni erano discutibili ? forse. Ma noi non siamo qui a giudicare, e nemmeno a distinguere in un tragico elenco di morti. Noi siamo qui perché altri diedero la vita prima di noi.

A costo di essere brutali vogliamo essere estremamente lineari. Alcuni fra i Caduti hanno concluso la loro vita terrena in episodi “discutibili”, azioni ove il confine fra lotta politica e azione comune può apparire labile.
Nessun militante della Fenice, di cui alcuni sono annoverati fra i Caduti, è mai stato coinvolto, in alcuna veste o titolo, in atti che non fossero nettamente e indiscutibilmente politici. Questo ci

consente ora, in situazioni per altro ben differenti di quelle di un passato ormai lontano, di non assumere il comodo ruolo di assennati censori e di ricordare, per primi a noi stessi, che non sempre era agevole distinguere il giusto dall’errato. Un tempo era usuale per chi militava a “destra” uscire dalle camere di sicurezza delle questure alle due o tre di notte, essere fermato sui posti di lavoro, alle uscite di scuola. In poche parole veder rovinata la propria vita. Atti che oggi appaiono normali allora potevano essere difficili. Questo ci impone, seppure avendo fatto scelte differenti, di comprendere e ricordare anche chi non riuscì sempre a distinguere con lucidità fra il giusto e l'errato.

Caduti sul Campo dell'Onore